

# Studi di genere e pari opportunità: uno scavo bibliografico nel catalogo unico dell'Università di Pisa

Elisa Cacelli  
Susanna Dal Porto<sup>1</sup>

Area bibliotecaria,  
archivistica e museale  
Università di Pisa

## 1. Tecniche di indagine bibliografica

### 1.1 Introduzione

Negli ultimi anni l'Università di Pisa ha manifestato un interesse crescente per gli studi di genere e le pari opportunità. Ciò è testimoniato dal progressivo aumento delle tesi di laurea su questi argomenti, così come dall'incremento degli acquisti bibliografici relativi a questo specifico settore disciplinare, in buona parte delle biblioteche dell'ateneo. I temi in oggetto si caratterizzano, infatti, per una forte configurazione multidisciplinare: interessano le scienze sociali, la storia, la geografia, la religione, il diritto, la filosofia ed altri ambiti ancora.

Sulla base di questa premessa, il Comitato pari opportunità dell'Università di Pisa ha proposto al Sistema bibliotecario di ateneo la realizzazione di una bibliografia sugli studi di genere e le pari opportunità che utilizzasse, come unica fonte delle registrazioni bibliografiche, il catalogo unico di ateneo

<<http://sba2.adm.unipi.it:8991/F>>.<sup>2</sup> Il Sistema bibliotecario ha accolto questa proposta con interesse al fine – anche – di promuovere ed allargare le conoscenze sull'uso e le potenzialità del catalogo. Il risultato di tale lavoro è il *Repertorio bibliografico su studi di genere e pari opportunità: il catalogo dell'Università di Pisa*,<sup>3</sup> edito dal locale Servizio Editoriale Universitario di Pisa e integralmente disponibile online nell'archivio istituzionale dell'Università UnipiEprints: <<http://eprints.adm.unipi.it/464/>>.

Il Repertorio svolge una funzione d'immediata utilità per quanti siano a diverso titolo interessati ad intraprendere o proseguire indagini scientifiche in questi ambiti tematici. Per ciascuna notizia bibliografica, infatti, oltre alla descrizione in senso stretto, si dà indicazione della collocazione delle pubblicazioni, precisando in quale delle biblioteche dell'Università di Pisa siano disponibili, facilitandone sostanzialmente il reperimento fisico o elettronico. Il Repertorio tenta, inoltre, di colmare una lacuna: risulta, infatti, che a livello nazionale non vi siano bibliografie aggiornate su questi argomenti.<sup>4</sup> Da

<sup>1</sup> Il presente contributo è stato scritto in stretta collaborazione dalle autrici, tuttavia Susanna Dal Porto ([susanna.dalporto@jus.unipi.it](mailto:susanna.dalporto@jus.unipi.it)) ha curato la stesura e gli approfondimenti del capitolo 1. *Tecniche di indagine bibliografica*; Elisa Cacelli ([e.cacelli@adm.unipi.it](mailto:e.cacelli@adm.unipi.it)) la stesura e gli approfondimenti del capitolo 2. *Il Repertorio bibliografico: struttura e organizzazione* e del capitolo 3. *Valutazione dei risultati*.

Le considerazioni qui presentate traggono spunto dal lavoro di ricerca condotto sul catalogo dell'Università di Pisa da Elisa Cacelli, Susanna Dal Porto, Elena Longoni e confluito in: ELISA CACELLI – SUSANNA DAL PORTO – ELENA LONGONI, *Repertorio bibliografico su studi di genere e pari opportunità: il catalogo dell'Università di Pisa*, Pisa, SEU, 2008.

Si ringraziano per i preziosi consigli e suggerimenti: Vittorio Boccalate, Stefano Bolelli Gallevi, Angelo Mammone Rinaldi, Andrea Marchitelli, Maria Iolanda Palazzolo, Domenico Parducci, Renato Tamburrini e Simona Turbanti che hanno letto le bozze di questo testo.

Un ringraziamento particolare va a Elena Longoni che ci ha sostenuto con pazienza e entusiasmo.

<sup>2</sup> Il catalogo delle biblioteche dell'Università di Pisa utilizza il software Aleph500, versione 16.02; esso comprende circa 870.000 notizie bibliografiche ed è aggiornato in tempo reale. Le biblioteche dell'Università di Pisa sono strutturate in 16 centri bibliotecari; dal sito dell'Area bibliotecaria, archivistica e museale <<http://biblio.unipi.it/>> è possibile accedere al loro elenco.

<sup>3</sup> Cfr. nota 1.

<sup>4</sup> Dalle ricerche eseguite dalla collega Elena Longoni, a partire dal catalogo della Biblioteca nazionale centrale di Firenze ed estese in altri cataloghi di biblioteche specializzate (ad es. nel catalogo collettivo della Rete di donne in Toscana <<http://balwww.comune.prato.it/~donneinrete/>>), sono state reperite molte bibliografie, di dimensioni ridotte, relative a singole tematiche (lavoro delle donne, maternità, violenza sulle donne, letteratura femminile e per le donne). Un repertorio completo ed ampio su questi argomenti, successivo al 1990, è *Studi sulla donna: bibliografia interdisciplinare, 1992-1996*, Fiesole, Casalini, 1996. Precedente invece è *Soggetto donna: dalla bibliografia nazionale italiana, 1975-1984*, a cura di Maria Bruna Baldacci e Stefania Biagioni, Torino, Rosenberg & Sellier, 1986. In particolare quest'ultimo presenta direttamente le schede bibliografiche BNI, complete di accessi semantici, ordinate per numero di scheda BNI. I riferimenti sono ben 2.295 ed è disponibile un ricco apparato di indici: indice delle intestazioni secondarie, indice dei titoli, indice dei soggetti, indice sistematico. A questi si aggiungono due tavole che esaminano criticamente le correlazioni tra classificazione e soggetti attribuiti dalla BNI: associazione fra codici di classificazione e soggetti e associazione fra soggetti e codici di classificazione.

questo punto di vista, quindi, viene presentato come un potenziale sussidio per gli addetti al servizio di *reference* in altre realtà bibliotecarie.

Il lavoro è consistito in una lunga e accurata indagine all'interno del catalogo unico per selezionare le pubblicazioni pertinenti. Si è svolto, quindi, un vero e proprio *scavo bibliografico*, di cui ci accingiamo adesso ad illustrare la metodologia impiegata, soffermandoci sia sulle criticità individuate che sugli aspetti positivi, entrambi evidenziati dalla nostra ricerca.

In particolare possiamo affermare che l'indagine condotta ha messo alla prova la capacità del catalogo pisano di rispondere a ricerche di tipo semantico. Infatti, nell'articolo viene proposta, a livello del tutto sperimentale, una semplice valutazione delle seguenti caratteristiche del catalogo: funzionalità di ricerca semantica, copertura semantica e qualità degli accessi semantici.

Considerato che il catalogo dell'Università di Pisa ha diversi tratti comuni a molti altri OPAC collettivi di biblioteche universitarie e non, si può affermare che la metodologia adottata per la realizzazione del Repertorio è tanto riproponibile in altri contesti quanto per altri ambiti disciplinari. Ciò nella speranza che questa nostra esperienza possa suscitare riflessioni, suggerimenti nonché applicazioni pratiche, utili per gli utenti finali, i catalogatori e gli specialisti dell'informazione bibliografica in generale.

### 1.2 Considerazioni tecniche preliminari

Il Repertorio costituisce di fatto una bibliografia *sui generis*, poiché, come già detto, utilizza come unica fonte il catalogo unico delle biblioteche dell'Università di Pisa. Generalmente, per la redazione di una bibliografia il più possibile ampia e completa, è previsto l'uso combinato di varie fonti, tra loro tipologicamente diverse: bibliografie nazionali e speciali, cataloghi editoriali, cataloghi a stampa e OPAC delle principali biblioteche del mondo. Nel Repertorio, invece, le registrazioni bibliografiche rispecchiano le scelte di acquisizione operate negli anni da professori ed esperti del settore dell'Università di Pisa. Tale peculiarità permette al Repertorio, reso così particolarmente autorevole, di superare il limite imposto dalla scelta iniziale di utilizzare una sola fonte di ricerca. Inoltre, con le parole di Weston:

la copertura bibliografica offerta dai cataloghi collettivi reali e da quelli costituiti virtualmente in conseguenza di strumenti di ricerca come i metaOPAC, giustifica il fatto che li si utilizzi come un repertorio bibliografico, allo stesso modo di come qualche an-

no addietro si faceva con i cataloghi a stampa delle grandi biblioteche del mondo.<sup>5</sup>

Il Repertorio, quindi, è una *bibliografia*:

– *specializzata*, perché dedicata ad un singolo ambito di studio, per quanto di ampio spettro e dalle molteplici sfaccettature;

– *retrospettiva*, in quanto si riferisce a un periodo di tempo delimitato (comprende le pubblicazioni editte tra il 1990 e il 2007);

– *segnalatica*, nel senso che è semplicemente descrittiva dei documenti inclusi senza l'aggiunta di commenti o note di alcun tipo;

– *ordinata sistematicamente*, ovvero la distribuzione delle citazioni bibliografiche segue un sistema di classificazione della conoscenza creato appositamente;<sup>6</sup>

– *scientifica*, dal punto di vista della sua destinazione d'uso perché è rivolta principalmente a coloro che operano a vario titolo nel campo della ricerca.

### 1.3 Impostazione della ricerca

L'indagine bibliografica si è svolta attraverso tre diverse tipologie di interrogazione, condotte separatamente: per soggetti, per classificazioni e per titoli.

Fin dall'inizio abbiamo ritenuto indispensabile affiancare alle ricerche semantiche (per soggetti e classificazioni), una ricerca sui dati descrittivi (titoli), ben consapevoli del fatto che il catalogo non possiede una copertura semantica completa e, dunque, che fosse necessario sopperire in qualche maniera a questa mancanza.

Abbiamo deciso, invece, di scartare la ricerca per autori: data la collaborazione con il Comitato pari opportunità del nostro ateneo avremmo potuto – come è facile immaginare – avvalerci di esperti del settore ma abbiamo scelto di compiere l'indagine “da bibliotecarie”, ovvero da esperte dell'informazione e della documentazione ma non studiose di una particolare materia. Ciò, del resto, avvalorava la convinzione che quest'esperienza sia esportabile ad altre realtà bibliotecarie, rendendo così indipendente il professionista delle biblioteche – pur in un regime di auspicata e costante collaborazione – nella politica delle nuove acquisizioni dagli interventi del personale afferente alla struttura di appartenenza.

Prima di intraprendere le interrogazioni in ognuna di queste tre direzioni, con l'ausilio dei repertori di riferimento – il *Soggettario per i cataloghi delle biblioteche italiane*<sup>7</sup> e la *Classificazione decimale Dewey*<sup>8</sup> – sono state compilate delle liste di termini e numeri Dewey da cui partire. Lo

Considerato che gli studi in questo settore si sono evoluti negli ultimi anni con una estrema rapidità, appare evidente che il panorama bibliografico necessitasse ormai di un ampio aggiornamento.

<sup>5</sup> PAUL GABRIELE WESTON, *Il catalogo elettronico*, Roma, Carocci, 2002, p. 131.

<sup>6</sup> Cfr. Appendice 1.

<sup>7</sup> BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE, *Soggettario per i cataloghi delle biblioteche italiane*, Firenze, Stamperia Il cenacolo, 1956. Da ora in avanti nell'articolo: il Soggettario.

<sup>8</sup> MELVYL DEWEY, *Classificazione decimale Dewey*, ed. 21., ed. italiana a cura del Gruppo di lavoro della Bibliografia nazionale italiana, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2000. Da ora in avanti nell'articolo: la CDD.

stesso è stato fatto per i titoli, individuando alcune parole che costituissero dei *topics* per la materia. Le tre liste sono state ampliate in corso d'indagine.

Inizialmente abbiamo cercato di allargare il più possibile la ricerca, sacrificando la precisione: il nostro obiettivo, infatti, non era quello di individuare immediatamente alcuni testi utili al nostro scopo (come, spesso, nel caso di un utente che effettui un'indagine bibliografica in catalogo), quanto quella di reperire tutti i testi sugli studi di genere e le pari opportunità, da quelli più specificatamente attinenti a questi temi a quelli più generali, d'introduzione – per così dire – alla materia stessa.

### 1.4 La copertura semantica

Nelle biblioteche dell'Università di Pisa si utilizza, come vocabolario controllato di termini per l'indicizzazione per soggetto, il Soggettario. È allo studio l'applicazione del Nuovo soggettario.<sup>9</sup>

Lo schema di classificazione impiegato, invece, è la CDD. Ad essa sono affiancati altri due schemi specializzati: ACM-CR (Association for Computing Machinery. Computing Review) e AMS-MSC (American Mathematical Society. Mathematics Subject Classification), uno per l'informatica e l'altro per la matematica. Le registrazioni classificate secondo uno di questi due schemi, lo sono anche secondo la CDD, dunque presentano una doppia classificazione.

Occorre ricordare che non tutto il patrimonio bibliografico in catalogo dispone di accessi semantici. Infatti, la compilazione dei campi relativi al soggetto e alla classificazione, attualmente, dipende sia da scelte d'ateneo che da scelte delle singole biblioteche ed è variamente motivata. All'interno di regole generali che valgono per determinate tipologie di materiale, ciascuna biblioteca opera delle scelte locali sulla base delle risorse che ha a disposizione. Ad esempio, in genere, per velocizzare ed economizzare le procedure di recupero del pregresso si sceglie di non redigere la descrizione semantica delle registrazioni. Lo stesso può capitare per opere non più recenti o appartenenti ad un fondo particolare.

Per fare qualche altro esempio, le tesi elettroniche, in fase di catalogazione, sono corredate dalle notazioni Dewey ma non dalle stringhe di soggetto. Questo si spiega perché

l'archivio istituzionale di ateneo in cui esse vengono depositate<sup>10</sup> consente già un sufficiente livello di recupero semantico attraverso la compilazione, da parte dell'autore della tesi, dei campi obbligatori e ricercabili: "Parole chiave" e "Riassunto analitico".<sup>11</sup> Inoltre la classificazione delle tesi elettroniche non è mai specifica, poiché l'OPAC offre, in un certo senso, una possibilità di recupero per area disciplinare alternativa: tutte le tesi di una determinata facoltà o di un corso di studio sono rintracciabili mediante una semplice interrogazione in "Tutti i campi", dopo aver selezionato il formato apposito per le tesi.<sup>12</sup> Per le tesi cartacee la scelta ricade sulla biblioteca: nella maggior parte dei casi sono prive di accessi semantici. Altri esempi: in una catalogazione a più livelli, si segue la regola generale secondo cui, se i livelli inferiori presentano tra di loro una notevole affinità di contenuti, allora è solo il livello superiore che viene dotato di descrizione semantica; in caso contrario anche i livelli inferiori ne avranno una loro propria e più specifica. Infine gli ordini bibliografici, gestiti direttamente con Aleph, generalmente non sono soggetti finché rimangono tali. Si vedano a questo proposito le "Linee guida"<sup>13</sup> elaborate dal Sistema bibliotecario di ateneo relative alla catalogazione di monografie, di opere a più livelli e di tesi.

È bene, infine, tener presente che le politiche di indicizzazione semantica sono cambiate nel corso del tempo e il catalogo è lo specchio di queste varie scelte. In particolare, prima della fusione dei singoli cataloghi automatizzati delle varie sedi bibliotecarie nel catalogo unico di ateneo, avvenuta nel 2000, possiamo supporre a ragione che prevalessero di gran lunga le scelte locali su quelle generali, con un'ampia coesistenza di regole. A proposito di questo passaggio storico per il catalogo dell'Università di Pisa, rimandiamo al recente articolo della collega Simona Turbanti.<sup>14</sup>

### 1.5 Le funzionalità di ricerca semantica.<sup>15</sup> soggetti

L'OPAC dell'Università di Pisa consente di effettuare le ricerche per soggetti sia per "campi" (da una delle cinque maschere che il catalogo mette a disposizione) sia mediante lo scorrimento del relativo indice.

Occorre aggiungere brevemente che la ricerca delle noti-

<sup>9</sup> BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE, *Nuovo soggettario: guida al sistema italiano di indicizzazione per soggetto: prototipo del Thesaurus*, Milano, Editrice Bibliografica, 2006.

<sup>10</sup> L'archivio istituzionale di ateneo per il deposito delle tesi è ETD, Electronic Theses and Dissertations <<http://etd.adm.unipi.it/ETD-db/ETD-search/search>>. Mediante l'utilizzo, in fase di catalogazione, del campo Unimarc 856 (Electronic location and access), le registrazioni catalografiche delle tesi elettroniche presentano sempre un link che "punta" alla pagina dell'archivio di deposito contenente i metadati descrittivi e i file della tesi eventualmente disponibili.

<sup>11</sup> Nel campo "parole chiave" l'autore della tesi individua dei termini che costituiscono i *topics* della tesi, in quello "riassunto analitico" l'autore produce un abstract: in entrambi i casi lo studente è invitato ad inserire i dati sia in italiano che in inglese, così da favorire la visibilità del proprio lavoro a livello internazionale.

<sup>12</sup> Ciò è possibile grazie alla compilazione, in fase di catalogazione, del campo Unimarc 328 (Dissertation Note).

<sup>13</sup> <<http://biblio.unipi.it/biblioteche/container.php?sezione=strumenti>>.

<sup>14</sup> SIMONA TURBANTI, *La bonifica del catalogo e il controllo di qualità: strumenti, tempi, strategie*, "Bollettino AIB", 2007, n. 4, p. 451-458.

<sup>15</sup> Le considerazioni presentate in questo paragrafo e nei due successivi traggono spunto dall'applicazione della "Lista di controllo" elaborata dal gruppo di lavoro OPAC semantici <<http://www-dimat.unipv.it/biblio/sem/lista.htm>> al catalogo unico di ateneo pisano. Tale applicazione è stata eseguita da Susanna Dal Porto, rilevatrice del Gruppo opac-sem per il 2008.

zie bibliografiche in Aleph non avviene direttamente sui record ma su indici creati dall'amministratore del sistema. Con le parole di Bolelli Gallevi:

Un indice è un file di testo, identificato univocamente da una sigla di tre lettere (ad es. WRD, TIT, ecc.) che raggruppa tutti i termini contenuti in uno o più campi Unimarc. A ciascun termine sono associati i numeri di sistema dei record in cui è contenuto. Gli indici in Aleph possono essere di tre tipi: Headings, Words e Index. Gli indici di tipo Index riguardano campi il cui contenuto non può essere ripetuto, come il numero di sistema, l'ISBN, l'ISSN ecc., e quindi ad ogni occorrenza dell'elenco corrisponde un solo record: un indice di questo tipo crea un elenco ordinato del contenuto del campo, o dei campi su cui è costruito. Gli indici Headings funzionano nello stesso modo ma per i campi le cui occorrenze possono essere ripetute, come il titolo, l'autore, la casa editrice ecc.: ad ogni occorrenza della lista potranno quindi corrispondere più record. Gli indici Words si costruiscono sugli stessi campi degli indici Headings, ma indicizzano tutti i termini di ciascuna occorrenza separatamente. [...] Sugli indici di tipo Index e Headings si effettuano ricerche cosiddette per scorrimento, mentre su quelli Words ricerche per parole.<sup>16</sup>

Quindi, nel nostro catalogo, nella ricerca denominata per "campi", inserendo una o più parole, dopo aver selezionato "soggetto" nel menu a tendina, il sistema le ricerca in un indice di tipo *words* che indicizza tutti i termini contenuti nei seguenti campi del blocco 6xx di UNIMARC (Subject analysis block):

600: Personal name used as subject (compilato per un numero piuttosto esiguo di record);  
610: Uncontrolled subject terms (molto compilato);  
629: [Soggetto in lingua straniera]<sup>17</sup> (utilizzato esclusivamente in poche biblioteche autorizzate);  
676: Dewey decimal classification (molto compilato).

Una volta che la/e parola/e sono state ricercate, il sistema ne riporta le occorrenze.

In particolare per il campo 610 sono indicizzate tutte le parole contenute in tutti i sottocampi 'a' (subject term) compilati, cioè in tutti i singoli descrittori che compongono la stringa di soggetto. Risulta quindi evidente che questo tipo

di ricerca non consente di sfruttare l'ordinamento preposto alle stringhe di soggetto poiché la parola immessa in fase di interrogazione viene recuperata indipendentemente dalla sua posizione.<sup>18</sup> Poiché la soggettazione è una tecnica di indicizzazione preordinata, la posizione di un termine nella stringa conferisce ad esso una determinata funzione,<sup>19</sup> che in questa ricerca non è possibile controllare.

Nel campo 676, invece, ad essere indicizzate sono tutte le parole presenti nel sottocampo '9'<sup>20</sup> che contiene la vedetta della Dewey; il sottocampo 'a' del 676, relativo alla notazione, non è indicizzato in questo indice poiché non contiene parole ma numeri e, dunque, darebbe risultati incongruenti. La possibilità di ricerca per parole negli equivalenti verbali della CDD, molto apprezzabile, è piuttosto rara negli OPAC. In base all'indagine "Opac semantici" 2003-2004, essa è presente soltanto nel 20,4% degli OPAC esaminati.<sup>21</sup> A rigor di precisione bisogna anche dire che, nel catalogo pisano, non sempre la notazione Dewey è accompagnata dagli equivalenti verbali.

L'altra modalità di interrogazione per soggetto è quella denominata "Scorri indici", in cui è possibile selezionare come campo da ricercare il "soggetto". In questo caso, inserendo una o più parole in fase di interrogazione, il sistema le ricerca in un indice di tipo *headings* che indicizza tutte le stringhe di soggetto contenute nei campi: 600, 610, 629. Nell'esempio seguente, tratto da un record del catalogo pisano:

610 la Donne nella letteratura la Germania la 1500-1800

l'indice *headings* indicizza la seguente stringa di soggetto "Donne nella letteratura-Germania-1500-1800" e non le singole parole né i singoli descrittori contenuti in essa. Una volta indicizzate le stringhe, l'indice le ordina alfabeticamente.

Quindi, dall'interfaccia web, mediante la funzione "scorri indice" è possibile visualizzare in ordine alfabetico tutte le stringhe di soggetto presenti nei campi del blocco 6xx di Unimarc. Inserendo una parola in questo tipo di interrogazione l'indice si posiziona nel punto esatto in cui si trova la prima stringa contenente la parola cercata in prima posizione. Poiché le stringhe di soggetto in prima posizione hanno sempre il concetto chiave (nell'es. precedente: "Donne nella letteratura"), ad essere recuperate per prime saranno proprio quelle stringhe che hanno la parola im-

<sup>16</sup> STEFANO BOLELLI GALLEVI, *Una maschera Aleph per il progetto CiBit: realizzazione e spunti di riflessione*, tesi di laurea in Scienze dei beni culturali, indir. Biblioteconomico-bibliografico, relatore: prof. Alberto Petrucciani, Università di Pisa, a.a. 2003-2004, p. 3-4.

<sup>17</sup> Tale campo non presente nel manuale Unimarc è stato proposto in ambito nazionale dall'associazione ITALE (Associazione italiana utenti ex-libris) <<http://www.itale.it/>>.

<sup>18</sup> Ad es.: inserendo la parola "Preistoria" nel campo "soggetto" si ottengono record con stringhe di soggetto che hanno "Preistoria" come concetto chiave ed altre che la hanno come suddivisione cronologica.

<sup>19</sup> Anche se il Soggettario non ha un ordine di citazione stabilito con regole, la tendenza è quella di disporre gli elementi di una stringa seguendo la struttura delle faccette base della Colon classification di Ranganathan: PMEST (Personalità, Materia, Energia, Spazio, Tempo).

<sup>20</sup> In linea con quanto previsto dal manuale Unimarc, il "9" è un codice di sottocampo di uso locale e, come tale non è presente nel manuale. È un sottocampo concordato con altri atenei afferenti ad ITALE. Anche i record BNCf utilizzano questo sottocampo per inserirvi la vedetta.

<sup>21</sup> CLAUDIO GNOLI, *La biblioteca semantica*, Milano, Editrice Bibliografica, 2007, p. 80.

messa coincidente con la prima parola del concetto chiave. Nel caso in cui la/e parola/e immessa/e coincidano completamente con il concetto chiave, allora il sistema riesce a sfruttare le potenzialità dell'ordinamento delle stringhe poiché individua subito quelle che dovrebbero essere le più rilevanti per la ricerca.

In base a quanto detto, nel nostro OPAC sono recuperabili con questa ricerca solo le stringhe di soggetto che iniziano con la parola cercata e non quelle che hanno la parola in un punto qualsiasi della stringa. Quest'ultima funzionalità, presente in pochi OPAC,<sup>22</sup> consentirebbe di ottenere un indice completo.

### 1.6 Le funzionalità di ricerca semantica: classificazioni

Nell'OPAC dell'Università di Pisa è possibile effettuare ricerche per classificazioni mediante lo scorrimento dell'indice denominato "Classe decimale Dewey". Esistono indici diversi e separatamente selezionabili per gli schemi di classificazione ACM (CR) e AMS (MSC).

In questo caso, in maniera del tutto simile allo "Scorri indice" per "soggetto", inserendo uno o più numeri Dewey in fase di interrogazione, il sistema li ricerca in un indice di tipo *headings* che indicizza, non separatamente, i numeri e le parole contenuti nei seguenti sottocampi del 676: a (notazione), 9 (vedetta), v (edizione di riferimento della CDD).

Nel seguente esempio, tratto da un record del nostro catalogo:

676 |a 340.01 |9 Filosofia e teoria del diritto |v 21

l'indice *headings* indicizza la seguente stringa di caratteri: "340.01 Filosofia e teoria del diritto 21"; ma non la notazione né la vedetta separatamente.

Una volta indicizzate, queste stringhe di caratteri vengono ordinate in ordine crescente.

Per utilizzare questa ricerca, si deve avere una discreta conoscenza dello schema di classificazione poiché, nell'interrogazione, è possibile immettere solo numeri Dewey e non invece gli equivalenti verbali. Quest'ultima funzionalità sarebbe possibile solo grazie a un *matching* completo tra notazioni ed equivalenti verbali.

La nostra indagine ha evidenziato, inoltre, l'utilità di disporre di un indice di tipo *words* che indicizzi tutti i numeri contenuti nel sottocampo 'a' del 676. In questo modo, infatti, ci sarebbe stato possibile, ricorrendo alle funzioni di troncamento già disponibili in catalogo, recuperare, ad esempio, tutte le notazioni contenenti al loro interno: \*082\* che nella tavola 1 della CDD (Suddivisioni standard) corri-

sponde a: "Il soggetto riferito alle donne"; oppure: \*042\* che, nella tavola 7 della CDD (Gruppi di persone) corrisponde a: "Donne".

### 1.7 Apparato sintetico

Per chiudere questa veloce panoramica sulle funzionalità che il nostro catalogo mette a disposizione per la ricerca semantica, aggiungiamo solo un breve cenno sull'apparato sintetico dell'OPAC.

Nella visualizzazione dei record, la stringa di soggetto o le stringhe di soggetto – ove presenti – sono sempre visibili (ad eccezione che nel formato "Citazione") e sono attivabili in forma di collegamento ipertestuale. Infatti, cliccando su di esse, si apre una finestra all'interno della quale è possibile lanciare immediatamente due nuove interrogazioni basate su quella stringa, una per "campi" e una per "indici". Questa possibilità ci è stata di grande utilità soprattutto durante le ricerche per classificazioni e titoli, poiché, giungendo a un particolare documento da questi canali e ritenendolo pertinente, la stringa di soggetto ha svolto una funzione di ampliamento. Con le parole di Weston:

La navigazione ipertestuale fra le notizie del catalogo permette, infine, di estendere la ricerca dall'entità di cui è nota l'esistenza al momento dell'interrogazione alle altre entità sconosciute, ma correlate in qualche modo alla precedente.<sup>23</sup>

Anche la notazione, eventualmente accompagnata dagli equivalenti verbali e dall'indicazione dell'edizione di riferimento, è sempre visibile in tutti i formati di visualizzazione, escluso quello di "Citazione". Tuttavia né le notazioni né gli equivalenti verbali sono mai linkabili in nessun formato.

### 1.8 La ricerca per titoli

L'OPAC dell'Università di Pisa consente di effettuare ricerche per titoli sia per "campi" sia mediante lo scorrimento del relativo indice.

Nella ricerca per campi, inserendo una o più parole nel campo etichettato "Parole del titolo", il sistema le ricerca in quegli indici di tipo *words* che indicizzano tutte<sup>24</sup> le parole contenute nei seguenti campi e sottocampi:

– 200: sottocampi a, c, d, e, h, i,<sup>25</sup>

– 225: sottocampi a, d, e, h, i,<sup>26</sup>

– 327: sottocampo a.<sup>27</sup>

Cerca, infine, anche nei blocchi 4xx (Linking entry block) e 5xx (Related title block) di Unimarc.

<sup>22</sup> È visibile ad esempio nell'OPAC dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma <[http://millennium.unicatt.it/search\\*ita/d](http://millennium.unicatt.it/search*ita/d)>.

<sup>23</sup> *Ibid.*, p. 121.

<sup>24</sup> In realtà si possono impostare vari filtri di esclusione, ad esempio una *stop-word* che contiene i caratteri da non indicizzare.

<sup>25</sup> 200 (Title and statement of responsibility), a (Title proper), c (Title proper by another author), d (Parallel title proper), e (Other title information), h (Number of a part), i (Name of a part).

<sup>26</sup> 225 (Series), a (Series title), d (Parallel series title), e (Other title information), h (Number of a part), i (Name of a part).

<sup>27</sup> 327 (Contents note), a (Text of note).

Dunque, diversamente da quanto forse si potrebbe aspettare un utente, tale ricerca non interroga solo i titoli veri e propri delle pubblicazioni, ma anche, ad esempio, i titoli delle collane (ciò è stato molto utile per la nostra indagine poiché ha restituito risultati pertinenti altrimenti non raggiungibili, ad esempio la collana bibliografica: "Donne celebri"). Si tratta di una ricerca ampia, poiché, a differenza della ricerca etichettata "Tutti i campi", esclude completamente solo i seguenti blocchi Unimarc: 6xx e 7xx (e, ovviamente, quelli che contengono dati amministrativi). È per questo che tale ricerca è stata scelta come complementare alle altre due – per soggetti e classificazioni – perché, pur essendo molto estesa, non restituisce risultati sovrapponibili.

D'altra parte, quando si valuta di che cosa tratti un documento, il titolo è il primo elemento che viene spontaneo considerare. In effetti esso può orientare sul contenuto del libro ma le informazioni che se ne ricavano devono essere valutate con molta cautela. Il titolo

è deputato a dichiarare il tema trattato; tuttavia esso non basta, perché la sua formulazione può essere incompleta o di tipo allusivo, se non del tutto criptico: la verifica e indicazioni più precise e complete possono venire da sottotitoli, oppure procedendo all'esame degli altri elementi raccomandati.<sup>28</sup>

Ai fini della nostra indagine per titoli, ci si è serviti soltanto della ricerca per "campi" e non di quella per scorrimento dell'indice. A proposito di quest'ultima, si sottolinea soltanto che l'OPAC mette a disposizione due modalità distinte di interrogazione: per "Titolo" e per "Parole del titolo". Ciò significa che per il sottocampo 'a' del 200 (Title proper) è stato creato un apposito indice *headings* nel quale è indicizzato il titolo proprio nella sua interezza e non le singole parole in esso contenute; mentre per i titoli presenti nei campi sopra elencati (200, 225, 327, blocchi 4xx e 5xx) esiste un altro indice *headings* in cui sono indicizzate le singole parole in essi contenute.

### 1.9 Vantaggi e svantaggi delle ricerche semantiche effettuate

La ricerca per soggetti nel nostro catalogo ha mostrato un buon rapporto di richiamo rispetto a quelle condotte sui dati descrittivi e sulle classificazioni. Infatti, i risultati pertinenti ottenuti dalle interrogazioni per soggetto sono stati numericamente superiori – più del doppio – rispetto a quelli derivati dalle ricerche per classificazioni e titoli.<sup>29</sup> Inoltre la ricerca per titoli è sicuramente stata meno proficua per i nostri fini anche perché, tra l'altro, presenta il problema delle barriere linguistiche: le interrogazioni sono sta-

te effettuate sia con parole in lingua italiana che con la loro traduzione nelle principali lingue straniere. Questo problema non è presente con le altre due modalità di ricerca: i soggetti, infatti, sono quasi sempre espressi in italiano anche per le pubblicazioni straniere e le classificazioni si basano su un codice numerico, indipendente dalla lingua.

Gli handicap maggiori che le ricerche semantiche presentano, per la nostra esperienza, sono: la mancanza di una copertura semantica completa e la qualità degli accessi semantici che non è sempre sufficiente.

Sulla copertura semantica già è stato detto; per quanto riguarda la qualità, invece, si può, brevemente, aggiungere che l'assenza di un *authority control* delle voci di soggetto genera effetti negativi quali, ad esempio, la mancanza di rinvii da forme varianti del punto di accesso. D'altra parte, anche la manutenzione dell'indice "Classe decimale Dewey", pur se continuamente potenziata, non è ancora del tutto sufficiente: è possibile, infatti, reperire in tale indice vedette diverse per una stessa notazione perché, ad esempio, sono state tratte da edizioni diverse della CDD. Questa disomogeneità negli accessi semantici è, in qualche modo, un poco limitata grazie all'uso, in fase di catalogazione, di un'apposita funzionalità di Aleph: compilando i campi Unimarc relativi al soggetto e alla classificazione, mediante l'attivazione del tasto funzione "F3", il catalogatore si trova a disposizione l'elenco delle stringhe di soggetto, in un caso, e delle notazioni (con relativa vedetta, se presente) nell'altro, già utilizzate in almeno una registrazione catalogografica. Quindi è consentita una prima valutazione e scelta all'interno di queste liste, prima di procedere alla creazione *ex novo* di una stringa di soggetto o all'introduzione di una nuova notazione.

### 1.10 Risultati della ricerca

Dopo aver illustrato le tecniche di ricerca impiegate e averne evidenziato le potenzialità e i limiti, si può senz'altro affermare che il Repertorio bibliografico, anche se mira ad essere esauriente, tuttavia non possiede i caratteri dell'eshaustività. Non è stato, infatti, possibile recuperare le registrazioni bibliografiche pertinenti prive di accesso semantico (soggetto o CDD), i cui titoli non mostrassero alcuna attinenza con i contenuti.

Malgrado ciò, i risultati della ricerca bibliografica così condotta sono stati molto numerosi (nell'ordine di migliaia di record recuperati).

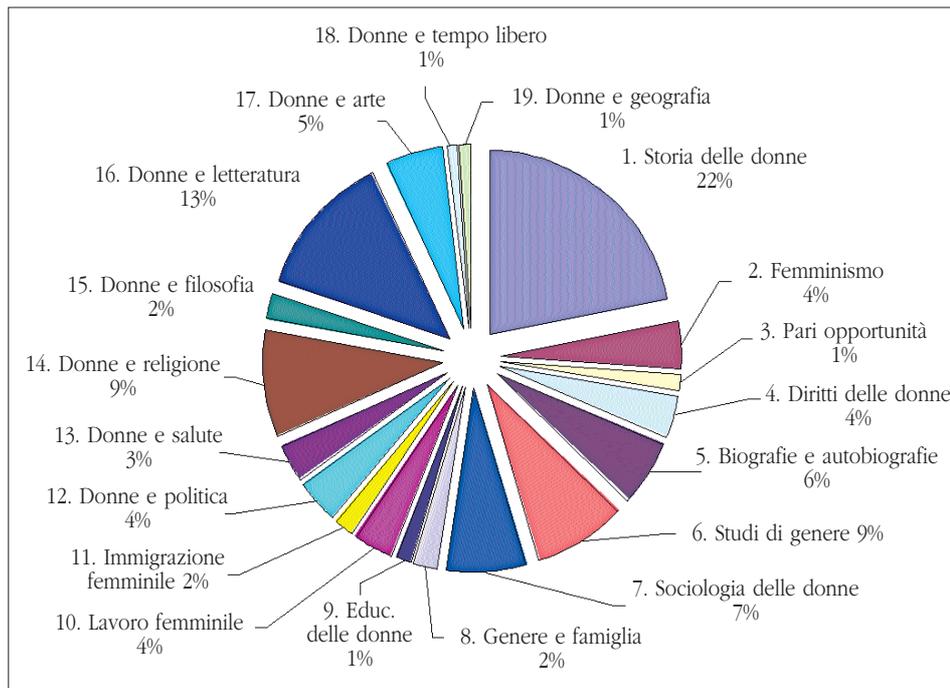
Prima di organizzare questi record in una bibliografia coerente e ordinata, è stato necessario procedere all'eliminazione sia dei duplicati ottenuti per sovrapposizione delle ricerche,<sup>30</sup> che dei doppioni, registrazioni identiche per una stessa pubblicazione, erroneamente presenti in catalogo. Inoltre sono stati corretti gli errori di digitazione e gli

<sup>28</sup> PINO BUIZZA, *025.4 Analisi e controllo per soggetto*, in *Biblioteconomia. Guida classificata*, diretta da Mauro Guerrini, Milano, Editrice Bibliografica, 2007, p. 571.

<sup>29</sup> Precisamente dalla ricerca per soggetto sono stati recuperati 983 record, da quella per classificazioni 461 e, infine, da quella per titoli 416. Tali risultati benché comprendano ancora al loro interno i duplicati, cioè i record che sono stati recuperati in più di una ricerca, sono piuttosto significativi.

<sup>30</sup> Frequenti sono state le registrazioni recuperate da ciascuna delle ricerche descritte, dotate cioè di soggetto, classificazioni e titoli pertinenti.

Fig. 1 - Numero record per categoria



errori catalografici più evidenti (inevitabili in un catalogo collettivo).

I risultati ottenuti sono eterogenei per tipologia del materiale: oltre alle monografie vere e proprie, vi si trovano tesi di laurea, in formato sia cartaceo che elettronico, opere in più volumi, spogli, estratti e opere in formato elettronico. Non sono compresi, invece, i periodici cartacei e elettronici dell'Università di Pisa. Nel caso, inoltre, di opere possedute in più edizioni, si è scelto di inserire solo l'ultima di esse in ordine temporale.

## 2. Il Repertorio bibliografico: struttura e organizzazione

### 2.1 Le categorie

La complessità della materia trattata, accompagnata al numero elevato dei risultati ottenuti ed alla necessità di individuare chiavi di accesso semantico alternative, ci ha spinto a individuare uno *schema di classificazione apposito*: abbiamo, quindi, raggruppati i testi rintracciati in 19 categorie principali (il cui schema è riprodotto nella Appendice 1).

<sup>31</sup> Nel testo *Studi sulla donna: bibliografia interdisciplinare, 1992-1996* (cfr. nota 4), le pubblicazioni sono organizzate secondo la CDD. Tale scelta può essere pienamente comprensibile in quanto si tratta di una bibliografia prodotta da un editore, ovvero di un prodotto molto simile ad un catalogo commerciale.

<sup>32</sup> L'elenco dei soggetti corretti, presentato all'inizio di ogni categoria, potrebbe essere oggetto di uno studio a sé stante che esula dal presente intervento, per la particolarità dei termini inseriti. Ci si riferisce alla possibilità di recuperare soggetti, ad esempio per la categoria 10. *Lavoro femminile*, come Contadine, Imprenditrici, Impiegate pubbliche, Professioniste accanto a Donne artigiane, Donne assistenti sociali, Donne medici ecc., ed all'eventualità che le preferenze accordate a descrittori o stringhe di soggetto, nel corso degli anni, siano in qualche modo collegate ad una contemporanea evoluzione della considerazione della donna nella società.

La scelta delle 19 categorie ha richiesto un lavoro particolarmente lungo ed è stata il risultato della combinazione di esigenze e riflessioni d'ordine sia pratico che teorico, al fine di soddisfare la necessità di un'organizzazione concettuale del materiale a disposizione che ne permettesse una fruizione quanto più possibile immediata, coerente ed efficace. Tali suddivisioni, quindi, sono state pensate ed applicate per favorire lo studioso delle differenze di genere e delle pari opportunità e, di conseguenza, non devono essere considerate il frutto di una suddivisione teorica di questa materia, così complessa e variegata.

Dal punto di vista biblioteconomico, inoltre, la suddivisione in categorie non ha voluto in alcun modo ricalcare la CDD,

spesso non conosciuta dagli utenti o non sempre immediatamente coincidente con il linguaggio di uso comune.<sup>31</sup> Nel Repertorio ogni categoria è introdotta da una breve descrizione concettuale del significato ad essa attribuito, ovvero dell'argomento specifico ivi raccolto e delle eventuali sottocategorie individuate. L'elenco delle sottocategorie è preceduto, inoltre, ove necessario, dall'individuazione dei legami con altre categorie nel tentativo di rendere esplicito l'apparato sintetico sotteso a tali suddivisioni concettuali, di difficile immediatezza nel caso di un'opera in formato cartaceo e che altrimenti si perderebbe (per l'introduzione alla categoria 7. *Sociologia delle donne* cfr. Appendice 2).

Dopo questa parte introduttiva, nel Repertorio si forniscono alcuni soggetti e numeri CDD "ideali", ovvero corretti ed estremamente pertinenti, tali cioè da restituire un richiamo di precisione ottimo, non necessariamente presenti nel nostro catalogo. Non potendo vantare alcuna pretesa di esaustività, i soggetti ed i numeri CDD "ideali" qui presentati sono indubbiamente autorevoli perché tratti dall'OPAC della Biblioteca nazionale centrale di Firenze (<http://opac.bncf.firenze.sbn.it/opac/controller.jsp?Lingua=ITA&unicode=F>).<sup>32</sup>

L'obiettivo di questa sezione è, quindi, triplice:

- fornire all'utente indicazioni utili per ampliare la ricerca su altri cataloghi o per ripeterla a distanza di tempo nell'OPAC di riferimento, nel tentativo di elaborare uno strumento non tanto teorico bensì di comodo utilizzo pratico;
- individuare un apparato semantico di riferimento per i catalogatori di opere rientranti a pieno titolo, e non solo, negli studi di genere e delle pari opportunità;
- predisporre una griglia di riferimento a cui rifarsi per proseguire nell'opera di una razionale bonifica del catalogo uniformando i soggetti e le CDD già impiegati con gli "ideali" così individuati.<sup>33</sup>

Alcune note tecniche relative alla presentazione dei soggetti e CDD "ideali":

- l'edizione della CDD di riferimento è la 21: da qui la scelta di non ripetere il numero "- 21" alla fine di ogni vedetta, per rendere questa parte di più agevole lettura;
- nella scelta delle "vedette", ci si è conformati a quelle in uso nell'OPAC della BNCf (benché spesso discordanti con quelle presenti negli OPAC);
- l'elenco dei soggetti "ideali", in alcuni casi, è seguito dalle possibili suddivisioni ad essi potenzialmente applicabili e necessarie per delimitare la propria indagine (da esse sono escluse le suddivisioni geografiche e cronologiche in quanto sempre applicabili).<sup>34</sup>

All'interno delle categorie e sottocategorie le opere seguono l'ordinamento per intestazione principale.

Una volta suddiviso il lavoro in macrocategorie si è proceduto ad un controllo di qualità operato nel senso della coerenza di tutte le opere in esse inserite e della qualità della citazione bibliografica.

## 2.2 La visualizzazione della bibliografia

Nel Repertorio si è scelto di presentare i record bibliografici nel formato "Scheda catalografica", messo a disposizione dal nostro catalogo, in quanto imita l'aspetto della tradizionale scheda cartacea, completa di punteggiatura ISBD, che risulta di immediata lettura per l'utente oltre che di quotidiano utilizzo per il personale bibliotecario.

Nella visualizzazione finale si è mantenuta la punteggiatura

ra ISBD e la collocazione, optando invece per l'eliminazione dei seguenti dati – bibliografici e amministrativi – propri di un record catalografico:

- numero identificativo del record;
- area delle note (ad eccezione di alcuni casi);
- intestazioni secondarie;
- accessi semantici;
- note di disponibilità.

La scelta di eliminare dalla visualizzazione anche gli accessi semantici, sebbene le ricerche bibliografiche effettuate si siano basate principalmente su di essi, deriva – come già detto – sia dalla disomogeneità riscontrata nelle formulazioni di soggetti e numeri CDD, che dalla presenza di un numero comunque importante di record privi della compilazione dei campi semantici.

## 3. Valutazione dei risultati

### 3.1 Considerazioni di interesse bibliografico

La ricerca operata nelle tre direzioni – parole del titolo, soggetti e CDD – ci ha permesso di recuperare 1.237 record, che salgono a 1.516 se si aggiungono le citazioni bibliografiche "duplicate". Nei casi, infatti, in cui un'opera potesse essere compresa in più categorie concettuali (o in più sottocategorie all'interno di una stessa categoria), si è scelto di inserirla in entrambe, così da ampliare lo spettro dei titoli utili per la ricerca in uno specifico ambito, pur all'interno della particolarità disciplinare propria di questo strumento bibliografico.<sup>35</sup>

Su 1.516 record (comprensivi dei "duplicati"), 530 di essi sono presenti in 2 categorie, ovvero il 35% circa delle opere inserite nel Repertorio trattano di argomenti non specifici esclusivamente di una sola categoria.<sup>36</sup>

Nel primo grafico (Fig. 1) si mostra la percentuale di record presenti in ciascuna delle 19 categorie, comprensiva dei "duplicati".

Tra le categorie che hanno una consistenza maggiore delle altre troviamo – come, del resto, potevamo aspettarci – la categoria 1. *Storia delle donne* con il 22% dei record

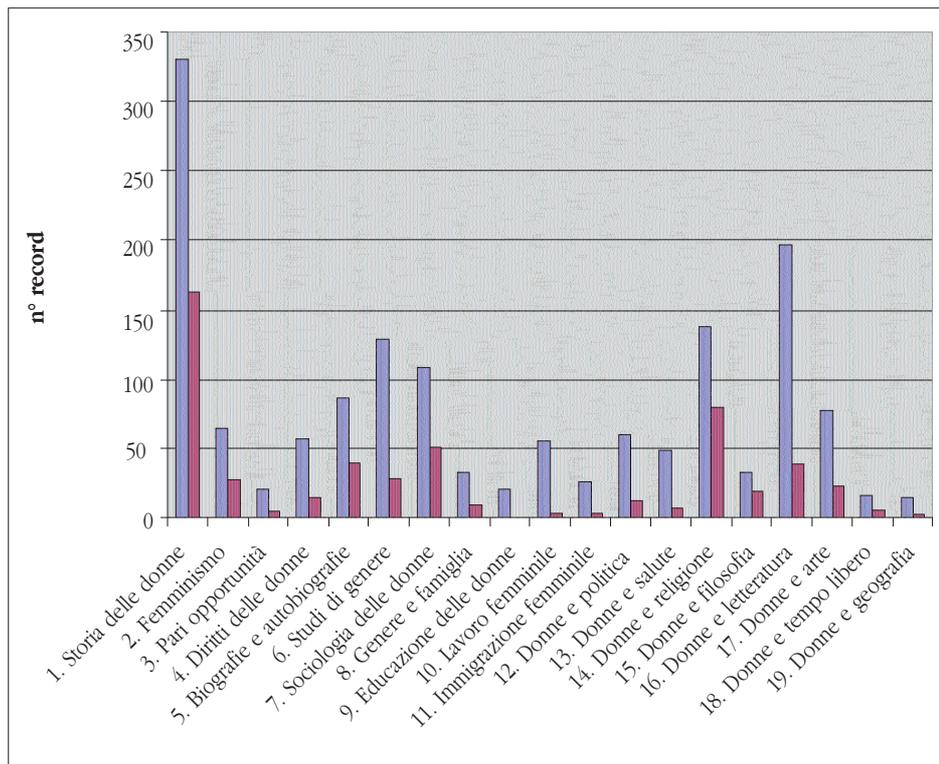
<sup>33</sup> La bonifica dei record presenti sia nel Repertorio che nel catalogo unico dell'Università di Pisa, eseguita da Elena Longoni, non si è ancora conclusa. Al momento la collega è intervenuta, record per record, su cinque categorie: 9. *Educazione delle donne*, 10. *Lavoro femminile*, 11. *Immigrazione femminile*, 12. *Donne e politica*, 13. *Donne e salute*. Potrebbe essere interessante, a lavoro ultimato, proporre una nuova "versione" dei soggetti e CDD "ideali", frutto sia della bonifica operata che dell'impiego dei soggetti presenti nel "Nuovo soggetto".

<sup>34</sup> Ciò avviene, ad esempio, nella categoria 5. *Biografie di donne e autobiografie*, all'interno dei suggerimenti per la ricerca presenti alla fine dell'elenco dei soggetti "ideali". Di seguito il testo ivi pubblicato e presente a pag. 156 del Repertorio: "Se si sta cercando una biografia o autobiografia di un personaggio femminile, si suggerisce di inserire nel campo del 'Soggetto' il nome della donna oggetto del nostro studio nella forma 'cognome, nome'. Il nome può essere da solo, seguito da suddivisioni come 'Biografia', 'Autobiografia', 'Biobibliografie' e simili, oppure da una specificazione relativa all'aspetto della vita affrontato nell'opera, ad es. 'Pensiero politico', 'Religiosità'. Alcune delle suddivisioni applicabili ai soggetti elencati: - Autobiografie e memorie - Dizionari biografici - Diari e memorie - Enciclopedie e dizionari - Lettere e carteggi - Interviste (considerando la tecnica dell'intervista uno dei mezzi tipicamente usati nella Storia contemporanea, intesa come disciplina, per ricostruire la vita di un personaggio ancora in vita). Abbiamo inserito, inoltre, il soggetto 'Donne italiane' come esempio di possibili altri soggetti costruibili per analogia sia dal punto di vista della nazionalità che di una specifica qualificazione, da 'Donne milanesi' a 'Donne patriote'."

<sup>35</sup> D'ora in avanti il termine "duplicati" verrà impiegato con esclusivo riferimento all'accezione appena descritta.

<sup>36</sup> Abbiamo deciso di considerare tutti i record presenti in più di una categoria come "duplicati": in realtà, però, sei di essi – quattro monografie e due tesi – sono "triplicati".

Fig. 2 - Record "duplicati" per categoria



(corrispondente a 331 titoli) e la categoria 16. *Donne e letteratura* con il 13% dei record (ovvero 197 titoli).<sup>37</sup>

Al 9% abbiamo due categorie: 14. *Donne e religione* e 6. *Studi di genere*. Si tratta di un dato particolarmente interessante in quanto accomuna due categorie "opposte" tra loro dal punto di vista del ruolo della donna nella società: assente in un caso e valorizzato nell'altro.<sup>38</sup>

Molte categorie ricoprono, invece, dimensioni minori ma non per questo meno significative: 4. *Diritti delle donne* e 12. *Donne e politica* sono, ad esempio, al 4%.

Il fatto che la categoria 3. *Pari opportunità* contenga solo l'1% dei record non deve stupire: si è, infatti, scelto di dare, in questa categoria, all'espressione "pari opportunità" un'accezione fortemente mirata, mentre come concetto "ampio" è ovviamente presente in tutte le 19 categorie.

<sup>37</sup> Questo risultato generale è in linea con la percentuale di tesi presenti in ciascuna categoria. Pur non essendo, al momento, obbligatoria la consegna in biblioteca delle tesi discusse nell'ateneo di Pisa, possiamo rilevare che le categorie 16. *Donne e letteratura* e 1. *Storia delle donne* restano al primo posto a livello numerico. In particolare, per le tesi, l'ambito di gran lunga prescelto (il 38%) è quello della letteratura, con ben 53 titoli, seguito a pari merito (al 13%) dalla storia delle donne (con 19 record) e dal genere della biografia e autobiografia femminile (18 record). Dal punto di vista delle facoltà interessate alle tesi di laurea presenti nelle nostre categorie, le due maggiormente coinvolte sono – come ci potremmo aspettare – Lingue e letterature straniere (al 49% per 58 tesi) e Lettere e filosofia (al 43% per 54 tesi).

Per un'analisi dettagliata delle tesi di laurea discusse nell'ambito degli studi di genere, si rimanda all'articolo scritto da Elisa Cacelli e in corso di pubblicazione sulla rivista "Athenet", anche online, dal titolo *Studi di genere e pari opportunità: considerazioni sul catalogo unico dell'Ateneo*.

<sup>38</sup> Queste due categorie – 14. *Donne e religione* e 6. *Studi di genere* – dal punto di vista delle tesi, pur all'interno dei limiti già evidenziati, mantengono, in proporzione, un equivalente numero di tesi discusse all'interno dei propri specifici ambiti, attestandosi entrambe sul 7%.

<sup>39</sup> Con questo termine ci si riferisce alle tesi: Vecchio Ordinamento, specialistiche, di dottorato, di specializzazione (nella nostra indagine bibliografica non abbiamo rinvenuto, infatti, elaborati triennali o tesine di master).

La presenza di record "duplicati" è resa immediatamente dal secondo grafico (Fig. 2), che mostra il numero di record equivalenti alle percentuali appena illustrate, rappresentando il numero di record "duplicati" presenti all'interno della medesima categoria, categoria per categoria.

Le categorie con un numero maggiore di "duplicati" sono, come prevedibile, 1. *Storia delle donne* e 14. *Donne e religione*. Hanno, però, un numero elevato di "duplicati" anche 2. *Femminismo* e 7. *Sociologia delle donne*. Non possiede, invece, alcun "duplicato" la categoria 9. *Educazione delle donne*, mentre alcune, in proporzione, ne hanno un numero veramente esiguo: basti pensare, ad esempio, alle categorie 10. *Lavoro femminile*, 11. *Immigrazione femminile* e 19. *Donne e geografia*.

Si nota subito che a parità di quantità di record per categoria, quella che contiene il maggior

numero di titoli ed il minore numero di "duplicati" è la 16. *Donne e letteratura*, essendo l'ambiente "letteratura" ben definito e meno suscettibile di trasversalità.

Il terzo grafico (Fig. 3) illustra, infine, il numero di *items* presenti nelle biblioteche dell'ateneo. Il dato si riferisce a tutti i record inseriti nel nostro Repertorio – monografie e tesi<sup>39</sup> – "duplicati" esclusi.

Dal grafico si evince immediatamente quali siano le biblioteche che possiedono più opere dell'ambito degli studi di genere e delle pari opportunità: al primo posto abbiamo Filosofia e storia con il 36,35% di copie. Se sommiamo le percentuali di Lingue e letterature moderne 1 e Lingue e letterature moderne 2 (12,81% + 8,77%) abbiamo il secondo posto con il 21,58% dei titoli. Come si vede, infine, l'1,25% del totale delle copie comprende i testi (monogra-

fie e tesi) in formato elettronico. Questo dato, però, è fortemente penalizzato dall'ambito cronologico prescelto per la nostra ricerca: la diffusione delle opere in formato elettronico, infatti, rappresenta un evento recente e in continua espansione. La presenza di opere sugli studi di genere e le pari opportunità in quasi tutte le biblioteche del nostro ateneo (sono escluse solo quelle di Chimica, Farmacia, Ingegneria, Matematica informatica fisica e Medicina veterinaria) dimostra, ancora una volta, la multidisciplinarietà della materia affrontata.

### 3.2 Valutazione della copertura semantica

Dal punto di vista numerico, riassumendo, abbiamo:

– 1.237 record;

– 1.436 copie complessive.

Sui 1.237 record recuperati nella nostra ricerca, inoltre, solo 69

sono risultati essere privi di accessi semantici (né soggetto né CDD), ovvero senza la ricerca per parole del titolo avremmo perso il 5,6% circa dei titoli, invece, recuperati.

Andando ad analizzare nel dettaglio i 69 record rinvenuti tramite la sola ricerca per parole del titolo, vediamo che:

– uno di essi sarebbe stato comunque recuperato perché catalogato erroneamente tre volte e, se in un caso è privo di accessi semantici, negli altri due sono presenti, rispettivamente, soggetto e soggetto insieme alla CDD;

– 35 sono monografie;

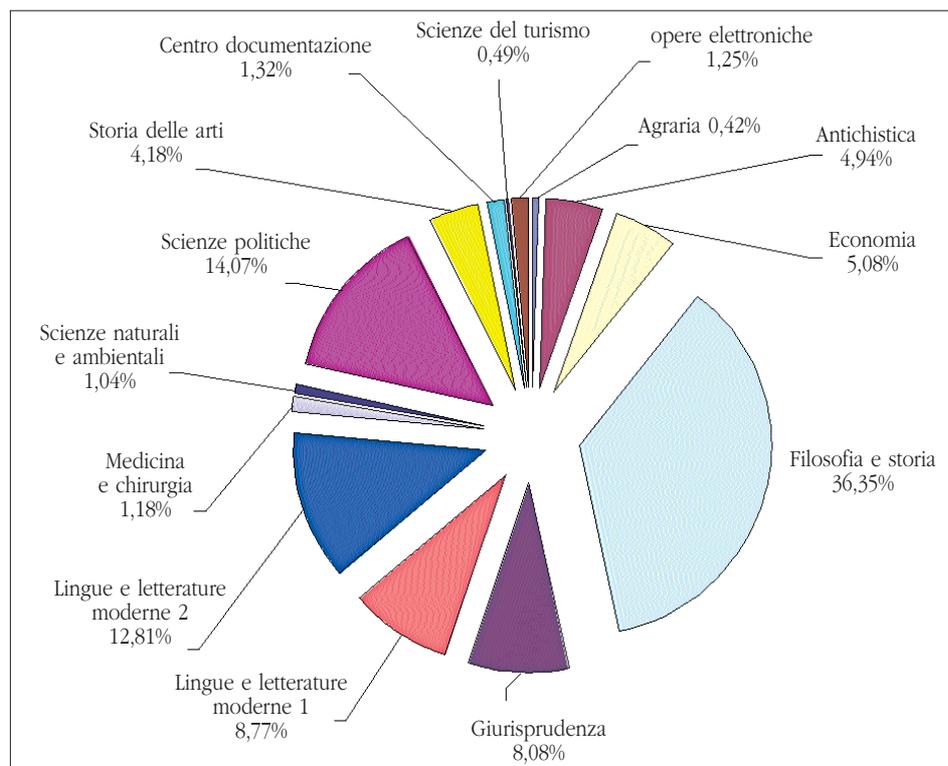
– uno è uno spoglio (la cui scheda catalografica di livello superiore sarebbe stata comunque recuperata perché in possesso di corretti accessi semantici);

– tre sono estratti da periodici (quindi altrimenti non rintracciabili dato che i periodici non sono inseriti nel catalogo unico dell'Università di Pisa);

– 27 sono tesi;

– tre sono record di livello inferiore che non sarebbero stati altrimenti rintracciabili in quanto le schede catalografiche di livello superiore erano in possesso di accessi semantici

Fig. 3 - Items per biblioteca



generici e non attinenti al nostro specifico tema di studio.<sup>40</sup> Di questi 69 record, quindi, solo due sarebbero stati recuperati tramite le altre ricerche.

Dato questo risultato, possiamo affermare che se non avessimo effettuato l'indagine per "parole del titolo", limitandoci a quelle per "soggetto" e "CDD", avremmo perso ben pochi record. Questo risultato, benché relativo alla nostra sola ricerca, che per quanto multidisciplinare non interessa alcuni settori di studio (come è stato dimostrato dall'assenza di testi su studi di genere e pari opportunità in alcune biblioteche del nostro ateneo – cfr. Fig. 3), ci permette di affermare che il nostro catalogo ha un'elevata copertura semantica. Un'elevata semanticizzazione non implica, però, automaticamente un'alta qualità dei soggetti e CDD impiegati. Vorremmo, quindi, prendere ora ad esempio una categoria in particolare per analizzare in dettaglio sia la quantità che la qualità degli accessi semantici che possiamo riscontrarvi. La categoria in questione è la numero 7. *Sociologia delle donne*, una delle più numerose, che conta ben 109 record bibliografici.

<sup>40</sup> Ad esempio, infatti, il record catalografico di livello superiore:

*Arrigo, Gianni*

*Il diritto del lavoro dell'Unione europea / Gianni Arrigo. - Milano : Giuffrè, 1998-. - v. ; 24 cm*

*Diritto del lavoro - Diritto sindacale*

*344.01 - Diritto del lavoro - 21*

è in possesso di accessi semantici che non ci rimandano immediatamente ad opere attinenti agli studi di genere e alle pari opportunità. Tra i volumi di cui è composto, invece, il numero 2 è di indubbio interesse per la nostra ricerca:

*Arrigo, Gianni*

*Parità uomo-donna, ristrutturazioni e crisi d'impresa, salute e sicurezza dei lavoratori, orario di lavoro, formazione professionale, lavori atipici, partecipazione dei lavoratori / Gianni Arrigo. - Milano : Giuffrè, c2001. - XXV, 438 p. ; 24 cm. - ISBN 88-14-08439-4.*

Di questi 109 record possiedono:

- 96 (88%) sia soggetto che CDD;
- sei (5,5%) solo soggetto;
- due (2%) solo la CDD;<sup>41</sup>
- cinque (4,5%) nessun accesso semantico.<sup>42</sup>

In questa sola categoria, quindi, la perdita dei record privi di accesso semantico scenderebbe ulteriormente da 5,6% a 4,6%.<sup>43</sup>

### 3.3 Qualità degli accessi semantici

Per quanto riguarda, invece, la qualità degli accessi semantici, proponiamo adesso qualche esempio e considerazione a partire dalla categoria 7. *Sociologia delle donne*. Nell'introduzione a questa categoria, dopo la suddivisione in sottocategorie, è presente, come in tutte le altre, un elenco di soggetti "ideali" ovvero corretti, tratti – come già detto – dall'OPAC della BNCF<sup>44</sup> (cfr. Appendice 2).

Ogni conteggio che segue, comunque, deve necessariamente tenere conto sia del fatto che per uno stesso record possono essere stati formulati più soggetti (alcuni corretti ed altri meno), sia del fatto che sette schede sono prive di soggetto.

Soltanto 29 dei soggetti rinvenuti nel nostro catalogo per i record inseriti nella categoria 7. *Sociologia delle donne*, corrispondono pienamente a quelli definiti "ideali" per questa categoria. Di seguito i descrittori ed il numero di occorrenze rinvenute:

Donna - Comportamento sociale	1
Donna - Concezione	1
Donna - Condizioni economiche e sociali	3
Donna - Posizione sociale	12
Prostitute	1
Prostituzione	11

A questi 29 ne dobbiamo aggiungere altri sei: si tratta di soggetti presenti nei record della categoria 7. *Sociologia delle donne* ma da noi inseriti come "ideali" per un'altra categoria, in quanto specifici per essa. Tra questi, solo a mero titolo di esempio, possiamo ricordare Lavoro delle donne, che ricorre per due volte, soggetto "ideale" della categoria 10. *Lavoro femminile* e della categoria 3. *Pari opportunità* (dove compare come Lavoro delle donne – Legislazione).

Se, infatti, nelle introduzioni alle categorie è espresso l'apparato sindetico che le collega reciprocamente, non è stato, invece, possibile delineare tali legami per i soggetti e le CDD "ideali", dati i limiti oggettivi del supporto cartaceo impiegato. La ricerca nei soggetti "ideali", quindi, deve essere compiuta – sia dal bibliotecario che dallo studioso – in tutti gli elenchi relativi posti all'inizio delle categorie ritenute di maggiore pertinenza all'argomento su cui si desidera reperire informazioni sull'esistenza di opere attinenti.

Uno sguardo rapido sui soggetti rinvenuti ma che non corrispondono *tout court* a quelli da noi inseriti tra gli "ideali":

- tre soggetti stranieri;
- soggetti o molto generici o troppo specifici;<sup>45</sup>
- soggetti non conformi a quelli della BNCF, ma che non

<sup>41</sup> I due record con la sola CDD salgono a tre se si considera che per uno di essi sono presenti ben tre diverse schede bibliografiche nel nostro catalogo: le prime due possiedono, appunto, la sola CDD mentre la terza il solo soggetto. Quest'ultima andrebbe, quindi, ad incrementare il numero dei record con il solo soggetto ma – come abbiamo già accennato – abbiamo effettuato uno schiacciamento dei record relativi ad una stessa opera, ridimensionando il numero complessivo dei risultati ottenuti.

Pur non potendo rilevare il numero esatto degli schiacciamenti dei doppietti da noi effettuati – data la complessità delle ricerche compiute e variamente combinate le une con le altre – possiamo ragionevolmente ipotizzare che la presenza di più record per una stessa opera è stata rilevata solo per il 2-3% sul totale delle registrazioni bibliografiche rinvenute.

<sup>42</sup> Di questi una è una delle tre schede di livello inferiore citate sopra che non sarebbero state altrimenti rintracciate a partire dagli accessi semantici inseriti nel record bibliografico di livello superiore. Si tratta di:

*Rapporto su lo sviluppo umano / UNDP. - Torino : Rosenberg & Sellier, 1992-. - v. ; 28 cm*

*Vol. 6: La parte delle donne / UNDP. - Torino : Rosenberg & Sellier, 1995. - 241 p. ; 28 cm. - ISBN 88-7011-631-X*

<sup>43</sup> In altre categorie questo dato potrebbe scendere o aumentare in maniera non significativa. Nella categoria 11. *Immigrazione femminile*, ad esempio, che è una delle più piccole in quanto conta solo 26 record bibliografici, la percentuale di record che avremmo perso in quanto privi di accessi semantici scende allo 0,9%.

<sup>44</sup> Le considerazioni che seguono non possono, purtroppo, essere verificate dal lettore sul nostro repertorio in quanto – come già accennato – si è scelto di eliminare nella visualizzazione finale della bibliografia tutti gli accessi semantici; sono tratte, quindi, dai record rinvenuti prima della "pulizia" finale.

<sup>45</sup> Un esempio può aiutarci a chiarire questo aspetto e ad evidenziare i limiti degli accessi semantici "ideali":

*N. sistema [000393235]*

*La criminalità femminile tra stereotipi culturali e malintese realtà / a cura di Luisella de Cataldo Neuburger. - Padova : CEDAM, 1996. - xi, 392 p. : ill. ; 24 cm. - (Atti e documenti / Istituto superiore internazionale di scienze criminali ; 12) . - ISBN 88-13-19908-2*  
*Autori second: I. De Cataldo Neuburger, Luisella Criminologia 364.374 - Delinquenza femminile - 20*

In questo caso Criminologia è un soggetto corretto della BNCF, ma non può – e in effetti non lo è – essere presente nella lista dei soggetti "ideali" in quanto non specifico per gli studi di genere e le pari opportunità. Questo descrittore, benché accompagnato da una CDD specifica e corretta, non centra il contenuto dell'opera. Se con Criminologia come soggetto si avrebbe un elevato rumore (315 record), data l'inesistenza di un soggetto quale Criminologia femminile, una soluzione possibile sarebbe stata quella di accompagnare il soggetto e la CDD inseriti ad un altro soggetto che specificasse il punto di vista affrontato nel libro, quale ad es. Donne delinquenti.

Al riguardo è anche interessante notare che, a fronte dell'assenza di un soggetto come Criminalità femminile, possiamo trovare nel nostro catalogo soggetti quali Carceri femminili (due record), Detenute (sette record, sommando anche la voce Detenute madri) e Donne criminali (due record), mentre gli unici descrittori presenti sulla BNCF – ed assenti nel nostro OPAC – sono Donne delinquenti e Detenute politiche.

## Abstract

iniciano la possibilità di recupero nel nostro catalogo;<sup>46</sup> – soggetti inseriti per sopperire alle mancanze presenti nel vecchio Soggettario di cui l'OPAC della BNCf è espressione.<sup>47</sup>

È interessante rilevare, inoltre, come alcuni soggetti non presenti nella BNCf siano, però, particolarmente privilegiati nel nostro catalogo. È il caso, ad esempio, di:

Donna - Ruolo politico e sociale 2  
Donna - Ruolo sociale 12

Ciò rivela, indubbiamente, un buon livello di coerenza interna adottata all'interno dell'OPAC dell'Università di Pisa. Il giudizio positivo sulla qualità degli accessi semantici presenti nel nostro catalogo è ulteriormente confermato dall'analisi delle CDD rintracciate poste a confronto con quelle definite "ideali": possiamo, infatti, affermare che 65 su 109 record<sup>48</sup> (ovvero quasi il 60%) possiedono CDD che corrispondono a quelle che ci aspetteremo di trovare per i record inseriti nella categoria 7. *Sociologia delle donne*.

I soggetti e le CDD "ideali", pur possedendo i limiti fin qui evidenziati, e necessitando di una costante revisione e/o aggiornamento, rappresentano dei punti di riferimento semantici da cui partire per l'individuazione degli accessi relativi di un'opera rientrante nell'argomento degli studi di genere e delle pari opportunità.

*This paper comes out of a bibliographic research performed through the University of Pisa catalogue carried out by the authors and Mrs. Elena Longoni. Its scope and purpose was to draw out from the catalogue all records about gender studies and equal opportunities. The issue has been the editing of a pertinent bibliography published in March 2008 by SEU (University Editorial Service) and freely available online <<http://eprints.adm.unipi.it/464/>>. Based on this experience, in this article are suggested some evaluations on these aspects of our catalogue: semantic research functionalities and semantic access quantity and quality. Nowadays it is possible to observe in OPAC a misconnection between power of indexing languages of library science (subjecting and classification) and tools of information retrieval. In most of the OPACs the semantic access quantity is never complete for the existence of many rules and different choices. A lot of efforts were faced to improve semantic access quality and homogeneity over last years. Despite that, mainly in Italy where Nuovo Soggettario (the new controlled vocabulary) has been adopted, it's still possible to come across many mistakes and incongruences.*

Appendici ►

<sup>46</sup> Nel nostro catalogo, ad esempio, troviamo sia Assistenza sociale per le donne (un record) che Assistenza per le donne (due record), invece di Donna – Assistenza e Donna – Assistenza sociale: dato, però, che la ricerca per soggetto nel nostro OPAC appiattisce l'espressività della stringa per soggetto – come già accennato – il risultato della ricerca non cambierebbe in presenza di un soggetto conforme a quello della BNCf.

<sup>47</sup> Ci riferiamo, ad esempio, all'introduzione di soggetti quali 'Ndrangheta - Ruolo femminile (un record), Camorra - Ruolo femminile (un record), Mafia – Ruolo femminile (tre record), Associazioni mafiose - Ruolo delle donne (un record), a fronte di un solo soggetto presente sulla BNCf teso ad esprimere il coinvolgimento della donna nella mafia, così come la loro lotta contro questo fenomeno, ovvero: Donne - Atteggiamento verso la mafia (completamente assente nel nostro catalogo). A questo proposito è necessario aggiungere che il "Nuovo soggettario" accetta la suddivisione - Ruolo [delle] donne e che - Ruolo femminile era assente anche nel vecchio. L'uso del "Nuovo soggettario" (cfr. nota n. 9) dovrebbe limitare questi problemi che, in passato, hanno provocato non di rado l'introduzione di "nuovi" soggetti, non presenti nella BNI.

<sup>48</sup> In questa categoria un solo record possiede due CDD: per questo motivo la percentuale è stata calcolata su un numero totale di schede catalografiche corrispondenti a 110.

### Schema delle categorie

#### CATEGORIA 1. STORIA DELLE DONNE

- 1.1 Storia delle donne in generale
- 1.2 Antichità
  - 1.2.1 Antichità per aree geografiche
- 1.3 Medioevo
  - 1.3.1 Medioevo per aree geografiche
- 1.4 Età moderna
  - 1.4.1 Età moderna per aree geografiche
- 1.5 Età contemporanea
  - 1.5.1 Età contemporanea per temi (Prima guerra mondiale, Seconda guerra mondiale, Fascismo, Antifascismo e Resistenza, Terzo Reich, Ebraismo e Olocausto)
  - 1.5.2 Età contemporanea per aree geografiche

#### CATEGORIA 2. FEMMINISMO

- 2.1 Storia del femminismo
- 2.2 Femminismo

#### CATEGORIA 3. PARI OPPORTUNITÀ

#### CATEGORIA 4. DIRITTI DELLE DONNE

#### CATEGORIA 5. BIOGRAFIE DI DONNE E AUTOBIOGRAFIE

- 5.1 Genere biografia e autobiografia femminile
- 5.2 Biografie collettive di donne
- 5.3 Biografie e autobiografie di donne

#### CATEGORIA 6. STUDI DI GENERE

- 6.1 Identità e differenza di genere
- 6.2 Identità e differenza sessuale
- 6.3 Genere e linguaggio

#### CATEGORIA 7. SOCIOLOGIA DELLE DONNE

- 7.1 Sociologia
- 7.2 Le donne e la legge: criminalità e sfruttamento
  - 7.2.1 Delinquenza femminile
  - 7.2.2 Donne e mafia
  - 7.2.3 Prostituzione
- 7.3 La condizione sociale della donna

#### CATEGORIA 8. GENERE E FAMIGLIA

#### CATEGORIA 9. EDUCAZIONE DELLE DONNE

#### CATEGORIA 10. LAVORO FEMMINILE

#### CATEGORIA 11. IMMIGRAZIONE FEMMINILE

#### CATEGORIA 12. DONNE E POLITICA

- 12.1 Partecipazione delle donne alla vita politica. Oggi

- 12.2 Partecipazione delle donne alla vita politica. Prospettiva storica
- 12.3 Diritto di voto e suffragio femminile

#### CATEGORIA 13. DONNE E SALUTE

- 13.1 Donne e salute in generale
- 13.2 Ginecologia
- 13.3 Gravidanza e maternità
- 13.4 Psicologia delle donne
- 13.5 Corpo femminile

#### CATEGORIA 14. DONNE E RELIGIONE

- 14.1 Donne e religioni
- 14.2 Chiesa romana cattolica
  - 14.2.1 Monachesimo e ordini religiosi femminili
  - 14.2.2 Eterodossia
- 14.3 Giudaismo
- 14.4 Induismo
- 14.5 Islam
- 14.6 Politeismo
- 14.7 Chiese cristiane riformate

#### CATEGORIA 15. DONNE E FILOSOFIA

#### CATEGORIA 16. DONNE E LETTERATURA

- 16.1 La figura femminile nella letteratura
- 16.2 Donne letterate

#### CATEGORIA 17. DONNE E ARTE

- 17.1 La figura femminile nell'arte
  - 17.1.1 Iconografia e iconologia
  - 17.1.2 Arti grafiche, stampe
  - 17.1.3 Arti plastiche, scultura
  - 17.1.4 Arti ricreative e dello spettacolo
  - 17.1.5 Moda femminile
  - 17.1.6 Pittura
- 17.2 Le donne artiste
  - 17.2.1 Arti plastiche, scultura
  - 17.2.2 Arti ricreative e dello spettacolo
  - 17.2.3 Fotografia
  - 17.2.4 Pittura

#### CATEGORIA 18. DONNE E TEMPO LIBERO

#### CATEGORIA 19. DONNE E GEOGRAFIA

[da: ELISA CACELLI – SUSANNA DAL PORTO – ELENA LONGONI, *Repertorio bibliografico su studi di genere e pari opportunità: il catalogo dell'Università di Pisa*, Pisa, SEU, 2008, p. 53-55]

## Categoria 7. Sociologia delle donne (109 record bibliografici)

Questa categoria riguarda il rapporto tra la donna e la società, sia dal punto di vista del ruolo da essa ricoperto – attribuitosi o riconosciuti – che della condizione sociale femminile effettivamente vissuta e documentata.

La maggior parte delle opere qui elencate appartengono, quindi, alle varie discipline sociologiche.

Dobbiamo rilevare, comunque, come alcune opere inserite in questa categoria siano difficilmente inseribili in una sottocategoria specifica: da qui la scelta di comprenderle nel sottogruppo 7.1 Sociologia.

La presenza e la concezione della donna nei vari paesi e nella varie epoche storiche sono oggetto della sottocategoria 7.3 La condizione sociale della donna, l'unica ulteriormente suddivisa per aree geografiche per nazione e per continente (scelte, queste ultime, dovute esclusivamente alla particolarità dei testi rinvenuti), dalle consistenze numeriche notevolmente diverse le une dalle altre.

Sono comprese opere presenti anche nelle categorie 1. *Storia delle donne* e 8. *Genere e famiglia*. In particolare tutti i testi che affrontano il tema della prostituzione e dello sfruttamento sessuale delle donne presenti nella categoria 11. *Immigrazione femminile* sono stati duplicati anche in questa categoria nella sottocategoria 7.2.3 Prostituzione.

### Sottocategorie

7.1 Sociologia

7.2 Le donne e la legge: criminalità e sfruttamento

7.2.1 Delinquenza femminile

7.2.2 Donne e mafia

7.2.3 Prostituzione

7.3 La condizione sociale della donna

In questa ultima sottocategoria alle più usuali suddivisioni per aree geografiche per nazione e per continente, ne sono state affiancate due “particolari”, intuitivamente comprensibili e che non potevano in alcun modo essere comprese nelle altre utilizzate: Islam e Paesi in via di sviluppo. Le suddivisioni geografiche sono presentate in ordine alfabetico: Africa, America, Angola, Argentina, Burkina Faso, Germania, Giappone, Gran Bretagna, India, Iran, Islam, Italia (inserendo qui, per comodità, anche lo Stato del Vaticano), Marocco, Paesi in via di sviluppo, Portogallo, Romania, Spagna, Zaire.

### Soggetti “ideali”

Detenute politiche

Donna - Assistenza

Donna - Assistenza sociale

Donna - Comportamento

Donna - Comportamento sociale

Donna - Concezione

Donna - Condizioni economiche

Donna - Condizioni economiche e sociali

Donna - Posizione sociale

Donna - Posizione sociale - Inchieste

Donna - Posizione sociale - Bibliografia

Donne - Aggressività

Donne - Atteggiamento verso la mafia

Donne - Relazioni sociali

Donne disadattate - Inchieste

Donne delinquenti

Prostitute

Prostituzione

Prostituzione - Controllo sanitario

Maltrattamenti familiari

Sfruttamento della prostituzione

Tratta di donne e di minori

Violenza sessuale

Vittime di violenza sessuale - Assistenza

### CDD “ideali”

016.3054209 Bibliografie e cataloghi di sociologia.

Funzione e status sociale delle donne. Storia

305.4 Donne

305.42 Donne. Ruolo sociale e condizione

305.4209 Donne. Ruolo sociale e condizione. Storia, geografia, persone

305.420945 Donne. Ruolo sociale e condizione. Italia

306.3082 Istituzioni economiche. Il soggetto riferito alle donne

306.742 Istituzioni attinenti alle relazioni tra i sessi.

Prostituzione femminile

362.83 Problemi e servizi per le donne

364.374 Delinquenza femminile

364.4 Prevenzione della criminalità [CDD utile, benché non specifica per le donne, per tutti quei paesi in cui la prostituzione femminile è considerata criminalità]

365.430922 Istituti per donne adulte. Gruppi di persone

[da: ELISA CACELLI – SUSANNA DAL PORTO – ELENA LONGONI, *Repertorio bibliografico su studi di genere e pari opportunità: il catalogo dell'Università di Pisa*, Pisa, SEU, 2008, p. 199-200]